

ABBONAMENTI

Udine e dintorni a nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina: cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina: cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 5

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

MAGGIORANZA ACEFALA

Acefalo, si sa, vuol dire senza testa, senza capo. «Acefali erano eretici che non riconoscevano capi né autorità. Fu applicato principalmente questo nome a certi eretici del quinto secolo, i quali seguitavano la dottrina di Eutiche, contro la distinzione delle due nature in Gesù Cristo, e che rigettavano il concilio di Calcedonia».

Tutto ciò è posto fra due virgole, anzi fra quattro, perché è scienza facilmente riconoscibile sulle più modeste Enciclopedie.

Interessa ora d'applicare l'aggettivo qualificativo alla maggioranza? E l'applicazione, perché fatta già molte volte e perché facile, si può ripetere oggi, esultando. Non già che sorrida la speranza di poter guastare la grande ammalata: ma, perché, al suo morire, non si possa insinuare che non furono esaurite tutte le risorse dell'arte ulianaria.

Son quasi cinque mesi che la porta del tempio di Glauco è chiusa in segno di pace. Per tempio di Glauco qui s'intende il Parlamento di Glauco, il dio bifronte, è l'on. Depretis.

Egli è infatti l'uomo politico che meglio si possa paragonare a Glauco: egli ha due volti per cui può sorridere ad un tempo a destra e sinistra. Il suo tempio è la Camera dei Deputati, giacché là oggi non si entra che per seguirne la volontà del Dio.

E in cinque mesi, la maggioranza che giace inferma, ha fatto molte piaghe di decubito — leggi minacce di defezione. Alla maggioranza quindi fa d'uopo applicare di nuovo l'aggettivo qualificativo di acefalo. D'onde le piaghe? D'onde le defezioni?

La causa bisogna cercarla nella mancanza di un capo, di una mente direttrice. L'on. Minghetti ha emulato l'Erecole della favola nelle sue fatiche per farsi riconoscere capo della maggioranza; ma questa non ne volle sapere e l'onorevole deputato del II. collegio di Verona restò — e per casi rari — sempre.

placamente l'oratore della maggioranza. Forse per l'on. Depretis, l'uomo indicato sarebbe l'on. Ercole; perché al presidente del Consiglio sembra di buon augurio avere una maggioranza acefala. Ma questa ha troppi nodi migliori dell'on. deputato del I. collegio d'Alessandria e però s'accontenta d'agire senza testa.

Di qui la minaccia continua per l'onorevole Depretis di vedersi sul meglio del giuoco abbandonato da' suoi fidati. Intanto le cose vanno per forza di concessioni al tale gruppo, al tal nodo, al tal laccio; e non è improbabile che presto o tardi l'on. Depretis se lo trovi stretto al collo.

E fuor di questione se il presidente del Consiglio si senta in corpo volontà di far bene; ma (diceva l'on. Coppino nel 1881, data recente) «certo la coesistenza del bene non è la stessa cosa che l'attuazione del medesimo e ricorre il detto di Medea:

video meliora proboque,
Deteriora sequor.

Appunto così; serrato da tante parti a concedere, l'on. Depretis deve dare per non perdere il potere.

Se invece d'una maggioranza acefala, ne fosse una ben ordinata e disposta a seguire un capo in tutte le violazioni — in tutte — la politica ne guadagnerebbe assai e molto più l'amministrazione. Ma l'on. Depretis si è voluto far capo della maggioranza e come capo ha subito in pace tante disfate e si chiamano le principali: Baccelli, Acton, Mancini, Berti, Zanardelli, Baccarini, ecc.

Queste considerazioni dettate — come a ogni onesta persona ed imparziale deve sembrare — da un ben inteso sentimento di patria carità, provano che l'opposizione non è punto sistematica né faziosa; ma curante dei supremi interessi del paese.

GEOFILIA

I missionari protestanti americani più esperti, asseriscono che il modo più efficace d'avviare i selvaggi alla civiltà è quello d'iniziare fra loro la pro-

prietà privata segnatamente della terra. Giacché è noto che la forma primitiva del possesso del suolo è in comune, fondata nella forza, nella conquista, onde da *præda*, *prædonem* (ladroni), derivò il *prædium* potere, pedone, (breda, prediale). Talvolta, nella prima feudalità, il capo banda teneva l'alto dominio del territorio conquistato e ne spartiva per tutti il godimento ai satelliti. Ciò praticato dagli Angli della Britannia, dagli Anglo-sassoni nell'Irlanda, nel Galles e nella Scozia, e le tradizioni di quel possesso barbarico durano ancora, e contro quello è formato generale nell'Inghilterra e nella Irlanda per rendere venale la terra, e surrogare molteplici e piccole proprietà ai latifondi ereditari.

Così due correnti, una nell'America fra i selvaggi, l'altra nella colta Gran Bretagna tirano alla piccola proprietà privata del terreno, mentre una scuola socialista vorrebbe risalire alla proprietà collettiva del Mir russo, del quale scrive Leroy Beaulieu (Le Collectivisme) che aumenta il numero dei poveri e dei viziosi. Ivi chi coltiva male la sua quota ne trae vantaggi insignificanti, chi spende più dell'entrata vende i suoi strumenti. Allora i furbi che risparmiavano negli anni precedenti, non potendo comprare terra, fanno prestiti ad usura su pegni. Onde avviene che molti dei poveri si arrendono al Mir sono carichi di debiti.

E curioso a seguire il movimento nell'Inghilterra per rendere libera la terra e facilmente commerciabile, liberandola dai privilegi della trasmissione ereditaria obbligatoria, e dai fedecommessi. Per vie diverse vogliono giungere a tale mobilitazione. Salisbury per via lunga, Gladstone per mezzi più spediti, Chamberlain più radicalmente collo intervento dei mezzi dello Stato per rendere agricoltori i proletari, come Cesare aveva operato per molte migliaia di disperati della plebe romana.

Mentre si preparano proposte a questo scopo, nel Parlamento britannico, il 28 ottobre a Londra si tenne grande assemblea di cittadini, nella quale James Howard propose e fece accettare una proposta di questo tenore. Che per rimediare alla decadenza dell'agricoltura britannica è urgente una revisione generale dei canoni d'affitto, fatta da autorità indipendente, a completa sicurezza del capitale impiegato dai conduttori dei fondi, mediante continuità di fittanza (*continuity of tenure*), col diritto di libera rendita dell'affittanza.

Progetto assurdo, perché vorrebbe accoppiare doppia proprietà sul terreno

medesimo. Perché esclude l'intervento del primo proprietario nella coltivazione del fondo e quindi rende impossibile l'applicazione del principio secondo di compartecipazione e di cooperazione del capitale, dell'intelligenza e del lavoro. Ma anche questo moto dei fittabili dimostra in grande attrattiva che ha l'umanità per libero ed individuale possesso del suolo, condizione essenziale del progresso dell'agricoltura madre e nutrice di tutte le arti.

La questione agraria perciò predomina intanto presso tutte le nazioni civili ed è meno aspra e minacciosa dove predomina la piccola proprietà colta coltura intensiva.

G. Rosa.

Organizzazione democratica

Il nuovo comitato del Fascio Democratico, appena costituitosi, diresse il seguente telegramma ad

«Aurelio Saffi — Bologna,

«Come auspicio di feconda concordia, «Invocata dal Congresso del Fascio Democratico, il nuovo comitato centrale «Inizia l'opera sua, salutando Voi, per «Confezione degli ideali comuni.

«Pel comitato i presenti: Ca-
«vallotti — Sabi Antonio —
«Maffi — Imbriani, anche
«per Bovio — Lemmi Sil-
«vano — Dotto De Sauli».

E l'onorevole Saffi rispose a Firenze al Lemmi con una lettera nella quale dice:

«Il cordiale saluto che mi viene da voi e dai vostri colleghi del nuovo comitato del Fascio mi giunge onorevole a grato. Vogliate ricambiare agli egregi Cavalotti, Maffi, Bovio, Imbriani, Dotto e Antonio Sabi, sensi di affettuosa stima uniti al voto che il culto, appunto della Patria ispiri concordia d'intendimenti, e d'opere per l'incremento della forza della Democrazia, a pro, del risorgimento morale, politico e sociale della Nazione.

Io non dubito che tutte le frazioni del patriottismo italiano non siano per trovarsi congiunte in una sola milizia in ogni questione e congiuntura in cui si tratti della libertà, dell'onore, della vita d'Italia, della redenzione delle classi diseredate, e del compimento dei suoi destini».

Concetto identico a quello contenuto nella lettera dell'on. Costa.

Il comitato direttivo poi — quello dei nove — che ha stabilito per momento

la propria sede in Milano presso la Società Democrazia Italiana, Via Pantano, 9 — ha diretto alle società aderenti al Fascio un primo manifesto, nel quale, invocando e confermando i propositi di concordia, espone i seguenti criteri adottati dal congresso.

«Fu invocata la concordia, e la concordia presiedette all'addunanza colla riconferma del patto e del programma giurato in Bologna nel 1883, pur riservando la facoltà di apportarvi nelle annate rievocazioni quelli ampliamenti che le esigenze delle cose richiedessero.

Concesso, nell'intento di tesoreggiare ogni singola forza, anche a cittadini non appartenenti a sodalità di aderenti al Fascio.

Lasciata alle attività locali la formazione dei sottocomitati, in omaggio al principio che l'indole del Fascio non sia organizzativa soltanto, ma soprattutto iniziatoria.

Agevolata l'esplicazione dell'opera del comitato, portando a nudo il numero dei membri suoi;

Dichiarato urgente, per gli obiettivi segnati all'azione vigorosa del Fascio, lo studio del più importanti questi economico-sociali che colle gravi crisi agricole industriali agitato il paese;

Stigmatizzata la politica austriacante, le disastrose avventure coloniali, e gli sfacciatati tentativi di conciliazioni col Vaticano;

Proclamata la necessità di suscitare contro le antiche organizzazioni ingiustizie sociali e i nuovi liberticidi comati, la resistenza organizzata del paese, e a questo intento coordinare gli accordi e le forze;

Ecco l'opera, ecco per sommi capi delineato il lavoro del Congresso.

Ora ai sodalizi federati, ora ai singoli cittadini, spetta l'applicazione in atti del programma comune, ed il comitato neo-eletto, conscio della grave responsabilità, si rivolge al patriottismo ed alla fede tenace e costante di questi a di quelli.

Ma più di qualsiasi vigoroso appello valgono oggi ad additare il dovere della democrazia militante e la voce tuttora inascoltata dei lavoratori chiedenti giustizia e le offese continue alla dignità nazionale, e la coalizione dei più liberi privati interessi di chi sta al governo della cosa pubblica, ed i tristi eventi che si designano nell'orizzonte della politica internazionale, minaccie costanti agli alti ideali della patria».

Il comitato adotterà la massima che nel caso di vacanza fra i membri di esso, ne farà la surroga con quelli che

20

APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1869)

Per questo appunto Cesare raramente udiva le melodie che le mani della Teresa creavano sul gravicembalo, perché egli, mentre riceveva l'impressione dell'arte, volava col pensiero nel campo interminabile della fantasia, rimanendo assorto finché non cessavano le note, che pareva come tanti fili attaccassero la sua anima al cielo.

Una sera nondimeno ei si svegliò repentinamente da quella specie di sogno, sentendosi stringere il cuore come in una morsa di bronzo. Teresa, come tutta la melodia della sua voce, cantava una musica allora in voga, la quale con un ritmo pieghevole, ora interrotto, ora affrettato, ora lento, a volte soavemente malinconico o aspramente selvaggio, rivestiva di note stupende le parole di un uomo che si decide a morire perché in balia di amor triste e di gelosia disperato.

Socché, donna, al castel la melizzone! E io sonnechi mentirò vo morir! Che dico? Forse vegli questa notte! Per chi? L'Inferno faria men soffrir! Domani, allora che del conserto a fianco Verrai, lassa di baci, a vagolar...

Su questo fiume volgi l'occhio stanco, E guarda il corso di quest'onda al mar! — Per carità... per carità... Teresa!

(I. Imitazione di alcuni versi dello Chateaubriand.)

Tu non sai che mondo d'idee risveglia in me questa musica...

— Che mai?

— Era il canto favorito di Maddalena...

— Sempre questa donna impazzita a me?

— Oh adesso non l'amo più, quella te aggiungo Cesare un po' pallido in viso, — ma come scintillava la memoria che mi rammentavo una donna che sacrificò tutto per me, sebbene poi sagrificò me stesso ad altri? Da te, Teresa, ho io potuto ottenere di vedere un po' allontanato, non interamente, quel Giacomo Paruta?

— Ma lo farei volentieri — rispose ella teneramente — se ciò non dovesse dar luogo a mille chiacchiere sul mio conto.

— Maddalena non vi avrebbe pensato neanche un minuto.

— Oh, la senta, signor mio — esclamò vivamente la Rivale, divenuta purpurea nel volto, — io non soffro i paragoni! Andate la potrà dire chi egli, Woodbury, mi amava meglio! E non nomini più lei, perché son gelosa anche della memoria...

— Ed io non debbo esserlo? — esclamò Cesare, ferito al cuore da quell'egli.

— Ah! Teresa, quando penso che un giorno o l'altro tu potrai cessare dall'amarli non solo, ma accendere altri affetti che adesso possiede io, raddrizzavo e tremo...

— Fancullo! Vedi quella stella splendida, lì, sull'orizzonte? Quando si sopprimerà la sua luce, io finirò di amarli.

Cesare si alzò, e mossosi a gomitello sulla finestra restò silenzioso a guardare attentamente l'astro lucente indicatogli dalla Teresa, la quale benediceva a mettergli a fianco.

— È bello il firmamento! — sospirò Cesare passandosi la mano fra i capelli.

— Ti piacciono gli astri? — gli chiese ella a voce bassa, innalzando al cielo gli sguardi velati dalle lunghissime palpebre.

— Se mi piacciono! — mormorò Cesare dopo un istante di contemplazione.

— Io son poco tenace, e tu lo sai, cara mia, delle smiepie arcadiche e pastorali di coloro che essendo astanti si credono nell'obbligo di occuparsi esclusivamente delle nuvole, delle mamme, della luna, del rosignuolo e del ruscelletto. Siffatte manifestazioni di una scuola che passò di moda, a dir vero, mi fanno nausea.

Oh non ostante confesso volentieri che il firmamento mi commuove, perché tempestato e trapunto di miriadi di astri, che io amo con tutto il cuore. Per qual ragione? Non saprei ben dirlo. Ma sembrami, guardando il cielo e seguendo cogli occhi quello solame innumerevole di lucidele eteree, che mi si riveli un mondo sconosciuto, superiore, vero, cui l'anima si sente attratta, e dal quale ci viene la luce. E la loro contemplazione non è vana, non è futile, non è per oggetto cosa che oggi apparisce e domani non sarà più; no, le stelle saranno sempre lì, numerose, brillanti, perenni; quelle stesse che io miro furono già vedute dalle più remote generazioni, e vi sparsero i loro giorni Galileo e Newton; servirono di guida ai viandanti ed agli arditi esploratori, dei re Magi sino a Marco Polo ed a Cristoforo Colombo. Le stesse saranno guardate dai nostri figli e dai figli dei nostri nepoti. Le stelle sono l'unico giaciglio degli amanti che abbiano una grandezza propria, intrinseca, ineguagliabile, e che rivelino qualcosa dell'incomprendibile assoluto! Il loro

spettacolo solleva l'uomo ad una sfera maggiore, e gli fa porre in oblio la miserabile terra dove sta condotto. E l'uomo, benché arido ed araginoso, prova il bisogno ed è felice di riconoscere un mondo più grande del suo. Non so se sia questa una stranezza, ma a me pare che fissando le stelle senta una scossa magnetica tra la prigioniera anima mia ed una dimora arcana, dove un giorno finiremo con godere la libertà dello spirito.

— La libertà dello spirito? — mormorò la Teresa, che seguiva incantata le parole dell'amante, le quali ad una ad una le piovevano dolcemente sul cuore, come gocce di rugiada caduta in conchiglia a formare (secondo un'antica credenza) le perle del Gange.

— Chi dice libertà dice felicità, e la gioia dell'anima è di esser liberata dalla spoglia di argilla, che la riveste durante il viaggio terrestre. Le stelle, esse sole, mi han concitato col vago sistema della metamorfosi!

— Ci credi tu? — balbettò la donna, che al corpetto dell'espansione entusiastica e poetica ma involontaria di Cesare, sentiva pure il dovere di parlar poco e non interromperlo.

— Forse l'anima nostra, nata in globo oscuro, non passeggia migliorando sulla terra, che ha luce e tenebra; indi passerà in pianeti più splendidi; e di là continuamente saliranno in astri successivamente migliori, finché la spoglia mortale, diminuendo a poco a poco, secondo la serie di questa trasmutazione celeste, lascerà libero lo spirito. Allora si avrà ciò che i Cristiani chiamano il Paradiso, ovvero il luogo di godimento che ammettono tutte le religioni del mondo.

— Ma tu bastemmi?

— No, perché odo. A via di pensare alle stelle è di assegnar loro una missione stupenda, nulla ho trovato migliore del sistema che ho testè descritto. Ma del resto non so s'io vi creda davvero, o punto. Una sola cosa mi bisogna credere a qualunque costo, ed è l'amor tuo, carissima Teresa!

E i due amanti, poeti senza saperlo, filosofi senza voler esserlo, stringendosi la mano con affettuoso trasporto. Così passavano ore intere, di cui, come al veduto, i fiori e la musica e le stelle formavano il principale soggetto.

Spesso, seduti allato e sovente anche allacciati da un vincolo invisibile, sfogliavano le odorose pagine d'un libro legato in velluto, dove Teresa aveva dipinto i suoi fiori prediletti e scritto sotto a ciascuno parecchi versi dei suoi autori preferiti: Lamartine, Hugo, Alfredo di Musset, Gérard di Nerval, Byron, Berchet, Prati ed Alessandro Aleardi.

L'albo conteneva ancora qualche pagina vuota, e la Teresa, avendovi dipinto una vivace mammola ed una altra appassita, pregò Cesare di scrivervi sotto qualche verso di poeti a lui conosciuti. Cesare, di cattivo umore per un altro avuto con lei momenti prima, al solito proposito del Paruta, sotto la viola scolorita scrisse questi versi:

Vita e colore

Avrà di nuovo la tua pianta, o fiore; Come dell'uomo in petto.

Si rinnova la luce dell'affetto.

Ma all'appassita

Svelta vivai, tornerà la vita? Al mio povero core

Tornerà l'alba dello stesso amore? Per noi divieti, o fiore scolorito, Nulla ritorna mai: tutto è finito!

(Continua)

alle elezioni di domenica nel congresso ottennero maggior numero di voti dopo gli eletti.

A scopo di conciliazione poi sono già iniziate pratiche attive fra il comitato del Fascio e il comitato democratico di corrispondenza, perchè le due forze possano sussidiarsi a vicenda e a vicenda completarsi.

Il discorso dell'on. Baccarini all'adunanza di Bologna

Ieri 22 ad un'ora il teatro Bruni di Bologna era letteralmente gremito di cittadini. Oredo di non esagerare dicendo che vi saranno state oltre quattro mila persone. Era rappresentato da ogni ordine di cittadini.

Quando si presentarono gli onor. Cairoli e Baccarini furono accolti da vivissimi insistenti applausi. Presero posto alla presidenza assieme ai senatori Magni, Rossi e Colucci e ai deputati Benati, Di Breganze, Borsani, Pavesi, Fracchia, Diligenti, Gattelli, Ronzi, Marfotti, Toldi, Solazzi, Pals, Fortis, Asperti, Bassetti, Avanti, Costa, Nervo, Simonelli, Derisio, Carpi, Saladini e Filippini.

Orano inoltre molti autorevoli cittadini di Bologna e della Romagna e non pochi dei professori di questa università come Ceneri, Carducci e Saffi.

Avranno mandato le loro adesioni i deputati Squarcina, Simonini, Severi, Tencio e molti altri.

Avranno inoltre aderito parecchie associazioni operaie e politiche tra le quali la associazione del Progresso di Venezia.

Erano poi rappresentati quasi tutti i giornali d'Italia.

L'on. Baccarini incominciò il suo discorso dicendosi orgoglioso di parlare al cospetto di una adunanza dove vi si raccoglieva tanto lustro di scienze e tanto patriottismo di popolo.

Porse poi un saluto alla pubblica opinione come alla vera sovranità del paese.

Sarà costretto a giustificarsi dinanzi ai suoi correligionari politici delle cose dette nel precedente suo discorso dopo le sforzate che gli vennero da tanti illustri pedagoghi delle scienze sociali.

Il problema economico diventa sociale assumendo proporzioni gigantesche laddove sia maggiore la differenza tra il pane dell'anima e il pane del corpo.

Deplorea la povertà dei ricchi in presenza del problema sociale e dice che tutti i grandi uomini di Stato lo vedono e lavorano per la sua risoluzione.

Distingue la miseria in assoluta e relativa: alla miseria assoluta deve provvedere la famiglia o lo Stato.

E qui comincia a svolgere le formule espresse a Sant'Arcangelo, spiegando ciò che egli intese dire con le note frasi *limite minimo della mercede sudata e limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata*.

L'on. Baccarini nello spiegare questa formula cita le opinioni di Cavour e di Minghetti dalle quali deduce che essi sono d'accordo con lui in astratto, la discordia comincia nel campo pratico. Ma anche in questo ricorda nuovamente che Cavour ebbe a dire che bisogna provvedere a questo stato di cose altrimenti sarà inevitabile una guerra sociale. (Applausi).

L'on. Baccarini continua dicendo che le anzidette formule rappresentano un concetto più morale che economico e devono essere intese nella espressione come assoluta, ma nella applicazione come necessariamente relativa.

Nelle aule dei tribunali sta scritto «La legge è uguale per tutti» ma è proprio così? (Grida generali, no, no).

Ebbene le formule da me espresse a Sant'Arcangelo sono come quella scritta. La prima formula esprime che il lavoratore ha diritto all'alimento, la seconda che lo stato deve limitare i benefici dei capitali impiegati senza rischio. Ed a questo proposito ricorda il suo progetto del 1882 sugli appalti dei lavori pubblici, il quale nulla conteneva di sovversivo tutto è vero che fu persino accettato da Depretis.

E ricordando pure la legge sulle convenzioni ferroviarie si domanda perchè lo Stato debba prestare ad arricchire cento persone che alcuna opera utile prestano alla società? (applausi fragorosi e prolungati).

Sostiene la bontà della tassa progressiva, adducendo già in Russia e che fu chiesta in Inghilterra da uomini di grande valore come Chamberlain e Dilke; a proposito dei quali, l'on. Baccarini dice: «Se ripetessi nelle piazze d'Italia le parole che pronunciavano questi uomini politici inglesi sarei arrestato». (Grandi e ripetuti applausi).

L'on. Baccarini dichiara che non formulerà un programma perchè egli dice credere che gliene manchi l'autorità, ad ogni modo dirà quali sieno i provvedimenti che egli chiede e quali le sue aspirazioni, felice se saranno accettate dagli amici, e più felice ancora se sa-

ranno corrispondenti ai bisogni del paese.

Domanda che si allarghino le disposizioni ora vigenti sulle successioni di predilezione; chiede il riordino del patrimonio delle Opere Pie e la riforma di queste nel senso di favorire le casse di assicurazione per gli infortunati nel lavoro e le casse di pensione per gli operai inabilitati al lavoro ed in genere chiede leggi sociali; domanda pure la difesa del lavoro nazionale, augurando avvenga la pace fra protezionisti e liberisti. Deplorea le condizioni in cui trovasi l'agricoltura la quale ha bisogno di grandi aiuti ed ai cui risorgimenti sarebbero assai più utilmente impiegati i milioni che sono costate e costano le infruttifere e ingloriose spedizioni in Africa. (Molti applausi).

A sollievo degli agricoltori consiglia di facilitare ad essi i piccoli prestiti sul sistema inglese e francese.

Non nega la giustizia di procedere alla perequazione fondiaria, ma ne contesta l'utilità, osserva che essa porterà momentaneo aggravio dovendosi addossare ai contribuenti la spesa per eseguirlo, quanto a lui domanda la perequazione di tutti i tributi e proclama essere una illusione il catastro errare ed inefficace l'abolizione di un decimo.

Combate il progetto di aggravare i generi d'indispensabile necessità con nuovi dazi e censura energicamente i nuovi regolamenti universitari dicendo che si vorrebbe indurre con essi la gioventù italiana all'ottimismo politico. (Applausi fragorosi).

Egli augura lunga pace all'Italia, ma avverte i governanti di attendere alla questione Orientale perchè l'Italia non può rimanere estranea a qualsiasi movimento in Europa, dovendo difendersi e completarsi lungo la frontiera delle Alpi e lungo i due mari che sono suoi polmoni. (Applausi).

Termina volgendosi ai suoi correligionari politici di tutte le gradazioni. «Abbiate fede — egli dice loro — facciamo il nucleo, presto o tardi saremo valanga che tutto atterra» (applausi unanimi, interminabili).

Il discorso dell'on. Cairoli.

Presse quindi la parola l'on. Cairoli e pronunciò un patriottico discorso stigmatizzando il trasformismo e dimostrando con frasi scintillanti fra insistenti e clamorosi applausi tutto lo spirito reazionario che informa l'attuale governo e dichiarandosi pienamente solidale con l'on. Baccarini.

L'adunanza si sciolse in ordine perfetto.

Prima che si sciogliesse furono acclamati l'illustre Saffi e Carducci che si trovavano assieme seduti in un palco. Alle ore sei avrà luogo il banchetto.

Dalla relazione dell'Agente Stefano all'adunanza di Bologna, stralciamo la parte relativa al discorso dell'on. Cairoli.

Bologna 22. Dopo Baccarini parla Cairoli ricordando le tradizioni liberali di Bologna e della Romagna, e dichiara pienamente solidale con Baccarini.

Deplorea lo sfacelo e le confusioni dei partiti in parlamento e le contraddizioni nella politica interna ed estera.

Sotto il peso d'accuse insensate sentì la voluttà del sacrificio personale. Nello svolgimento degli eventi sentì gravi preoccupazioni.

La precipitosa impresa coloniale, senza intendimento di obbligarla a sacrifici inauditi, ovvero ad una offesa alla dignità nazionale.

Costata la contraddizione nel sistema dell'istruzione deplorando l'abolizione dell'istruzione dei rettori (applausi vivissimi e grida di: viva Magni).

Rileva la contraddizione nella politica ecclesiastica. Parlando della politica finanziaria critica la perequazione fondiaria come fu proposta. Ricorda che il ministro delle finanze dichiarò che l'abolizione dei decimi è contraria alla giustizia. L'equilibrio del bilancio fu subordinato all'equilibrio del ministero nella politica trasformata, sostituendo gli espedienti ai principi.

Dichiara che unirsi, nell'orbita costituzionale, per un alto intento è dovere anche per militanti verso più ampi orizzonti. E opera utile e patriottica e disconosciuta soltanto da rabbiosi oppositori.

Conchiude facendo auguri per l'avvenire della patria (prolungati applausi ed applausi).

All'associazione progressista di Bologna.

L'Associazione Progressista ha ricevuto un grandissimo numero di lettere da moltissimi deputati, di otti personaggi da ogni città. Il Zanardelli, la Nicotera e il Crispi si sono mostrati dolenti di non poter essere presenti, ma hanno dichiarato di aderire pienamente all'Adunanza.

Zanardelli ha risposto scusandosi e concludendo:

«Sarò nullameno presso a voi col pensiero, salutandovi tutti, primo l'amico Baccarini, mi associo ai vostri sforzi per affermare la nostra libertà».

Nicotera, al quale morì Benedetto Mussolini, di cui era nipote, scrive testualmente: «Però non potendo essere fra codesti egregi cittadini, mi associo ad essi, essendo: unico scopo della riunione affermare sempre più il partito progressista, destinato a sorvegliare l'amministrazione italiana».

In Italia

Il Bacchiglione straripato.

Ieri mattina il Bacchiglione straripò: la piazza Vittorio Emanuele, le vie di S. Pietro, Santa Lucia, San Domenico, delle Barbe sono allagate; il traforo si fa per mezzo delle barbe.

Le autorità sono sul luogo; carabinieri, questura, guardie municipali si prestano per il buon ordine.

Deputato dimissionario.

L'on. Antonini ha presentato al presidente della Camera le sue dimissioni da deputato del secondo collegio di Venezia.

Il raccolto dell'uva in Italia.

Secondo notizie telegrafiche giunte al ministero dell'agricoltura il raccolto dell'uva nel 1886 si può valutare in 65,58 centesimi del raccolto medio che corrispondono ad ett. di vino 22,699,000, di qualità per oltre 1/3 ottima, oltre 1/2 buona e meno di 1/3 mediocre.

Il raccolto ha superato i 4/5 di un raccolto medio in Piemonte e Liguria, è stato di circa 3/4 di un raccolto medio in Lombardia, regione meridionale Adriatica e Sardegna.

Nelle altre regioni è stato di oltre la metà di un raccolto medio eccetto che nella regione meridionale mediterranea ove si è avuto soltanto il 46 per cento.

Il varo del Doria.

Il Doria fu varato felicemente sabato alle ore 11,15 alla presenza del principe Tommaso, rappresentante del Re, di Brin, Bacchia, delle autorità e di spettatori plaudenti.

Il Doria fu benedetto dal vescovo di Sarzana; matrina la figlia di Guglielmo Acton. L'operazione del varo fu una solennità splendida.

All'Estero

Che razza di cacciatori.

Scrivono dal Belgio ad un giornale francese un fatto abbastanza curioso avvenuto nel castello di Oultremont, vicino a Namur.

Il proprietario del castello aveva invitato alcuni amici ad una partita di caccia nella sua tenuta.

La caccia fu accanita, tanto è vero che la sera si cacciavano oltre a 900 capi di selvaggina uccisi, più 18 battitori e un cacciatore feriti.

Il cacciatore ferito fu il proprietario del castello che ebbe l'esofago traforato da un pallino.

Finalmente!

Tutte le difficoltà tra la Francia e la China sono appianate. Il plenipotenziario francese torna a Pechino per riprendere i negoziati con Li-hung-chang.

In Provincia

Comune modello — Influenze dannose di un Consigliere Comunale — Ricordo per le venturose elezioni al Consiglio Provinciale.

Il Comune di Faedis capo consorzio per la riscossione dei dazi, non tenuto conto dei diritti che gli altri comuni consorziati hanno di intervenire nelle deliberazioni in merito all'azienda e fatto solo calcolo della loro solidarietà nell'obbligo di pagare il canone al Governo, ha in questi giorni, senza minimamente consultarsi con deliberazioni segrete ed in tutta fretta affidata la gestione alla Ditta Trezza, per trattativa privata, e verso un utile del 30 O/O sul canone governativo.

I Comuni cointeressati di Remanzacco, Povoletto ed Attimis, i cui preposti trattano coscientemente gli affari tutti dei loro amministratori, rimasti sorpresi e scandalizzati dal poco edificante modo di agire di quella Giunta Municipale; insinuano reclamo all'ill.mo sig. Prefetto, e per dimostrare colle prove alla mano, che il misfatto amministrativo perpetrato da quella Giunta recava a tutti i consorziati un rilevante danno, allegarono al reclamo stesso un'offerta di altra ditta, portante un doppio utile di quella del Trezza, e con tutte le garanzie possibili per l'adempimento puntuale della fatta esibizione.

L'autorità amministrativa si spera accoglierà il reclamo, e ciò riuscirebbe utilissimo anche per Faedis; in caso diverso sembra che i ricorrenti adiranno in via civile protestando all'incanto amministrativa tutti i danni derivanti dal suo inattuato ed illegale procedere.

Dicesi che il merito dei fatti compiuti in questa pratica, sia attribuito ad una persona influentissima, che siede nel Consiglio Comunale di Faedis, e che quell'ill.mo sig. Sindaco, colto all'improvviso in un giorno di forte ammiraglia, suggellò col suo assenso, senza sapere e senza volere, il malagurato affare.

I comuni cointeressati pare terranno debito conto di quanto è avvenuto e ci si assicura, che si ricorderanno dell'indulgentissimo consigliere il giorno delle future elezioni al Consiglio Provinciale.

S. Daniele, 20 novembre.

Dopo 4 mesi di patimenti, malgrado le solerti e sapienti cure del dott. Vidoni, ieri moriva in questo ospedale a soli 21 anni Pappalepore Domenico di Francesco da Nociastro Provincia di Bari, sergente del 8° bersaglieri. Si trovava qui perchè ammalato durante le esercitazioni al campo di Susana.

Pella pietà che ispira chi se ne muore tanto luoghi dei suoi cari, per sentito dovere d'onore chi porta la divisa del nostro soldato, i Sandaniesi gli fecero oggi funerali mesti e solenni quanto può farli un paese.

Del corteo funebre, preceduto dalla Banda cittadina, facevano parte rappresentanti del Municipio, dello Spedale, del Monte di Pietà, le bandiere e rappresentanze delle Società dei reduci dalle patrie battaglie, del Tiro a segno nazionale e della Società operaia, buon numero d'allunni delle scuole municipali ed una eletta di cittadini. Ai lati del carro funebre tenevano i cordoni tre sergenti in congedo, un ufficiale della territoriale e due carabinieri in alta tenuta. La cerimonia riuscì davvero commovente.

Alla avventurata famiglia dell'estinto sia un po' di conforto il sapere che la povera ed amata salma venne degnamente accompagnata all'ultima dimora.

Parricidio. Alle ore 6 e mezza del 19 corrente mese, Pascottini Giacomo, contadino, di Gemona, per rancori di famiglia e per impulso di malvagità, sulla porta della propria abitazione, a colpi di bastone, uccise il proprio padre Pascottini Giacomo di anni 64.

Due giorni dopo fu rinvenuto la aperta compagnia il cadavere del Pascottini, ove era stato portato dal parricida, per nascondere alla ricerca, ad un chilometro dalla casa di abitazione, nel territorio del Comune di Buja.

Il parricidio venne immediatamente arrestato.

In Città

Società operaia generale.

Ieri si riuniva l'Assemblea in seconda convocazione alle ore 11,14 presenti 25 soci.

Il Verbale dell'ultima Assemblea del 26 luglio fu approvato.

Fu letto quindi rendiconto generale del III trimestre con le seguenti risultanze:

Gestioni	Entrata	Uscita
Mutuo soccorso	15401.23	15750.31
Sussidi continui	5793.83	936.62
Vecchi	849.39	937.50
Vedove ed orfani	69.41	100.
Istruzione militare	4.08	22.
Patrimonio al 30 settembre	160,809.85	
costituito da:		
Mutui col Munic. di Udine	L. 155000.	
Deposito alla Banca popolare friulana		4287.18
Effettivo a mani del cassiere		450.18
Valore di mobili e libri		9861.87
Residuo credito verso Arrighi, eredi		230.64
Patrimonio come sopra	L. 169809.85	
L'Assemblea approvò il conto stesso senza osservazioni.		
Venne di poi presentato il bilancio preventivo per l'anno 1886, dopo che il vice Presidente aveva dichiarato che la Direzione tenne per base nella compilazione del bilancio la risultanza effettiva dell'ultimo triennio. L'Assemblea ratificò la proposta della Direzione appoggiata dal Consiglio rappresentativo; ed il bilancio preventivo 1886 venne approvato come segue:		
Mutuo soccorso e sussidi continui.		
Entrata.		
Tassa d'ammissione	L. 200.	
Contributi soci effett. ed on.	20000.	
Interessi di capitale	8300.	
Interessi di depositi bancari	200.	
Aumento mobiliare	50.	
Totale entrata	L. 28750.	

Uscita.

Sussidi a puerpere	L. 80.
per malattia tempor.	12000.
per cronicità	260.
continui	1880.
Stipendio al Segretario	1600.
Onorario al Medico	1500.
Salario al Custode	336.
Aggio al Collettore	1000.
Spese d'ufficio	500.
Premio d'assicuraz. incendi	12.59
Concorso pel mantenimento della Scuola d'arti e mest.	1500.
Anniversario dell'Associazione ed opere di beneficenza	400.
Acquisto e manutenzione mobili	100.
Spese eventuali	200.
Degrado mobiliare	—
Eccedenza attiva a pareggio	7381.41
Totale uscita	L. 28750.

Gestione vecchi.

Entrata.	
Contribuzioni di soci vecchi	L. 1000.
Interessi di capitali	120.
Eccedenza pass. a pareggio	30.
Totale entrata	L. 1150.

Uscita.

Sussidi a soci vecchi	L. 900.
Stipendi ed aggi	250.
Totale uscita	L. 1150.

Gestione delle vedove ed orfani.

Interessi di capitali	L. 100.
Eccedenza pass. a pareggio	50.
Sussidi a vedove ed orfani	L. 150.
Fondo dell'Istruz. militare	154.68
Interessi	7.
Fondo disponibile	L. 161.68

Dopo brevi comunicazioni fatte dal Vice Presidente all'assemblea e scambi d'idee avvenute fra i soci la seduta venne levata.

Una intervista col conte Pietro di Brazzà. Mandano da Parigi alla Tribuna la lettera che pubblichiamo e riguarda un nostro illustre concittadino.

«Inviato altra volta da voi a Berlino per intervistare, e chiedergli conto delle sue vedute sul Congo, ho pensato di recarmi oggi (20 nov.) per lo stesso scopo da Brazzà.

La cosa mi è riuscita molto più agevole perchè il conte Pietro Brazzà è arrivato qui l'altra sera ed abita all'Hotel de Hollande.

Egli mi ricevette nel modo il più gentile.

L'ho trovato in letato di salute abbastanza buono; mi disse solo che soffre di emicrania, e che sente bisogno di riposo dopo il lungo viaggio. Del resto non l'ho trovato molto cambiato dall'ultima volta che lo vidi; solo la pelle si è abbronzata ancor più.

Egli mi disse essere questa la terza volta che torna in Francia nel lasso di dieci anni dacchè si occupa della sua missione al Congo.

Ora però egli può dire di aver colto i frutti delle lunghe fatiche, e di avere conquistato alla Francia un territorio che supera in estensione la madre-patria, e che è pieno di risorse. E ciò senza sparare un colpo di fucile, senza spargere una goccia di sangue, malgrado i tentativi di Stanley, il quale per attraversare l'impero francese, lo uccise contro le gelosie degli indigeni.

Ora però tutto è calmo. Le relazioni fra il Congo esplorato da Stanley e quello esplorato da Brazzà, sono diventate normali.

Il territorio francese è in via di organizzazione, e promette benissimo. Tanto le stazioni stabilite nel bacino del Congo, quanto quelle lungo l'Ogona sono in condizioni ottime sotto tutti i rapporti: sono fornite abbondantemente di viveri, di medicinali e di tutto quanto può occorrere perchè gli europei vi possano comodamente soggiornare.

Alle mie domande sulla risorsa del paese, Brazzà mi ripetè spesso a poco quello che già mi aveva detto lo Stanley. Dal punto di vista commerciale, il paese offre all'esportazione in grandissima quantità, il caoutchouc, l'avorio, i legni da tintura, e può servire di sfogo a capitali immensi, con la sicurezza di un frutto remuneratore. E però necessaria la costruzione di una ferrovia verso l'interno, non essendo l'Ogona navigabile, e l'impianto di una linea di navigazione delle Messageries françaises lungo la costa occidentale dell'Africa.

Altimenti, si rimarrà vittima della concorrenza che fanno alle importazioni francesi i piroscafi inglesi ed olandesi, i quali da molto tempo hanno in mano il commercio della costa d'Africa.

Il conte di Brazzà soggiunge che era tornato dietro invito del Governo ma che sperava di poter ripartire al più presto, onde condurre a termine l'opera incominciata.

Questa almeno è la sua speranza, poichè il mantenere l'ordine datogli di

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliedht Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 17.

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottata dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattendo qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatolette guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisogandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professore PORTA, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradica le blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. Bazzini segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. 2.50 la scatola e L. 1.50 il flacon di polvere sedativa franco in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa e radicale della sopradetta malattia e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia n. 24 di Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli.

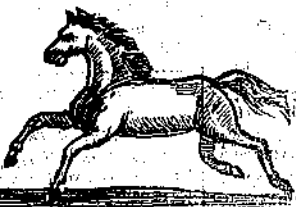
Rivenditori a UDINE: Fabris, Comelli, Filippuzzi-Girolami e Biasoli Luigi, farmacia alla Sirena — VENEZIA: Bömer, dott. Zampironi — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marella, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16. — ROMA: via Pietra 95, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.57 ant.
" 5.10 ant.	" 9.43 ant.	" 5.25 ant.	" 8.54 ant.
" 10.30 ant.	" 1.30 p.	" 11- ant.	" 8.30 p.
" 12.50 pom.	" 5.15 p.	" 3.18 p.	" 8.38 p.
" 6.21	" 9.55 p.	" 8.35	" 8.15 p.
" 8.28	" 11.53 p.	" 8.35	" 8.20 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 6.45 ant.	ore 6.40 ant.	ore 9.18 ant.
" 7.45 ant.	" 8.40 ant.	" 8.20 ant.	" 10.10 ant.
" 10.30 ant.	" 1.30 p.	" 3.28 p.	" 5.01 p.
" 4.30 p.	" 7.28 p.	" 6.30 p.	" 7.40 p.
" 6.35 p.	" 8.58 p.	" 8.35 p.	" 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10. — ant.
" 7.54 ant.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	" 12.30 p.
" 6.46 p.	" 9.52 p.	" 4.50 p.	" 3.08 p.
" 8.47 p.	" 12.38 p.	" 8. — p.	" 1.11 ant.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti, muscoli o mantengono le gambe sempre asciutte e vigorose. Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minsthal.



chiama la più avanzata. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli di antica di fatica. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo grandinata.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

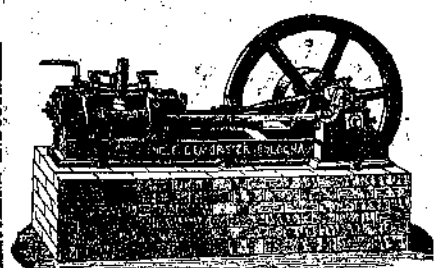
Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Ingeg. DE EDOARDO MORSIER Bologna



Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Facciolli

Macchine a gas a doppio effetto, privilegio Facciolli

Casa fondata nel 1850
Motori a gas a doppio effetto, i più economici per prezzo e per consumo di gas.
Piccole locomobili e trahitrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.
Premiate colle massime onorificenze a tutte le Esposizioni.
Grandi locomobili e trahitrici, su quattro ruote le migliori assistenti.
Sgranatoi per granoturco.
Macchine a caldaie a vapore d'ogni sistema.
Turbine ed altri motori idraulici. Pompe, ecc.
Molini da grano, Pile da riso, Carriere.
Torchii per paste, uva ecc.
Impianti di luce elettrica ed in genere qualsiasi impianto industriale. Facciolli, ecc.
Ed ogni altra macchina agraria ed industriale.
Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi disegni, a richiesta.
Esecuzione perfetta. Prezzi miti.

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.
Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.
Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

LO STABILIMENTO CHIMICO FARMACOUTICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Cartesi, Böcher, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson's Lozenges, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questo polveri non hanno bisogno delle giornaliere clisteri che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico quattrini per ogni specie di malattia, esse si raccomandano da sé col solo nome e sin per la semplice ed elegante confezione, sia per prezzo meschino di una lira al pacchetto, superano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, la cachessia palustre, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canina, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Ferro, l'Odontalgico Pontotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza proteloidio di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Deferene, Liquore Goudron de Guigot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Delaut, Porta, Spellanon, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Teta all'arnica Galleani, caligine Lutz, Kerisontylon Klotian, Cinti, Confetti al bromuro di camfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.
Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

MARCO BARDUSCO

— UDINE —

Deposito
cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografie, luci, da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale politico-quotidiano *Il Friuli*. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

Agricoltori!
Presso la Ditta **Furasanta e Del Negro** in Udine piazza del Duomo palazzo di Prampiro trovano:
I CONCIMI CHIMICI garantiti senza fosfati fossili, della premiata fabbrica del conte L. L. Manin di Passariano (Godoirpo);
Le SEMENTINE PRATO naturale ed artificiale, di germinazione garantita;
PREZZI DISCRETI
Cataloghi ed istruzioni gratis.
Da vendersi
attrezzi completi per moline da grano.
Rivolgersi pelle trattative all'Amministrazione di questo giornale.